

**Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Via Lunga" al Dito Dones. Ascensione effettuata il 14 novembre 2015 da Toso e PMI + Ste, Silvy e Fibra.**

**Itinerario automobilistico:** Da Ballabio (vedi Ubicazione alla fine di questo post) imboccare la strada che conduce ai Piani dei Resinelli. Dopo circa 300 m. lasciare la macchina in un parcheggio sulla sinistra che si trova più in basso del sedime stradale.

**Avvicinamento:** Dal parcheggio dove si è lasciata la macchina risalire la strada che porta al Pian dei Resinelli per qualche decina di metri fino a quando si trova, sulla destra, un vicolo che si destreggia tra le case denominato "Viottolo dei lavaggioli". Dopo pochi metri il viottolo diventa un sentiero e inizia a salire nel bosco. Seguirlo in salita fino a quando s'incontra un bivio. Qui prendere la deviazione a destra, in salita. Dopo una decina di minuti (dalla partenza) si arriva in una radura dove sorgono alcune baite. Si segue il sentiero che si destreggia tra due muretti all'ombra di una lunga fila di alberi che attraversa, in salita, tutta la radura e porta nel successivo boschetto. Si prosegue lungo il sentiero per altri 10-15 minuti fino a quando si trova, sulla sinistra un ometto che indica l'attacco della via che parte proprio sulla placchetta rocciosa sinistra.

**Dislivello di avvicinamento:** 200 m. circa

**Lunghezze:** 8;

**Dislivello in arrampicata:** 150 m. circa;

**Quota di partenza (avvicinamento):** 700 m.s.l.m. circa;

**Quota di partenza (arrampicata):** 950 m.s.l.m. circa;

**Quota di arrivo:** 1106 m.s.l.m. vetta del Dito Dones;

**Difficoltà:** 6a, (5a obbligatorio);

**Soste:** Alcune su spit da unire, altre su albero, quindi avere con se cordini;

**Esposizione:** Est, Nord-Est;

**Vie di fuga:** In doppia fino al sesto tiro, poi si può evitare l'ultimo tiro scendendo dal sentiero descritto nella discesa;

**Tipo di roccia:** Dolomia principale;

**Materiale:** Normale dotazione alpinistica. Le protezioni veloci non sono necessarie, ma noi le abbiamo usate sia per rinforzare qualche sosta, sia per proteggere qualche passaggio particolarmente unto;

**Tempo di arrampicata:** Noi abbiamo iniziato a scalare alle 10 e siamo arrivati in vetta alle 14.30, ma quella di oggi, per noi, non era una scalata, ma una festa e quindi ce la siamo goduta senza correre. Credo che i tempi possano essere quasi dimezzati;

**Discesa:** Una calata in corda doppia e poi sentiero;

**Attacco:** Si individua facilmente grazie alla presenza di un grosso ometto sul sentiero. La placca iniziale è contraddistinta da due evidenti spit. (Vedi Foto);

### **Relazione:**

**Primo Tiro (4c, 25m.):** Risalire la placca in direzione del tettino e superarlo standone a destra. Presenza di due spit, ma roccia un po' unta. Proseguire su roccia facile in direzione dell'evidente muretto appena strapiombante che verrà vinto sulla sinistra. Passi atletici ma ben protetti. Doppiare lo spigolo, uscire a sinistra in esposizione e, per ottimi appigli, raggiungere la sosta (spit e fittone uniti da catena);

**Secondo Tiro (3a, 30m.):** Si tratta di un tiro di raccordo. Si vincono le facili roccette poste sopra la sosta e s'imbocca la traccia di sentiero

che conduce proprio sotto una paretina rocciosa con un bel diedro, ove si attrezza una sosta su radici, alberi o spuntoni;

**Terzo Tiro (5a, 30m.)**: Salire l'evidente diedro, prima verticalmente, poi con direzione destrorsa vincendo una placchetta(5a). Finito il diedro si affronta la successiva parete verticale appena strapiombante vincendola sulla sinistra (5a). Poi la via prosegue più facilmente con buoni appigli, appoggi e lame, fino alla sosta (1 spit con catena, oppure attrezzaarla su uno dei numerosi spuntoni, consigliato);

**Quarto Tiro (collegamento)**: Per facili roccette e per traccia di sentiero proseguire fino ad incontrare la successiva parete rocciosa. Qui ci troviamo su un ampio ballatoio erboso e ci dirigiamo verso destra fino alla base di un meraviglioso diedro su cui spiccano diversi spit. Si può attrezzare una sosta sullo spit alla base, magari rinforzandolo con delle protezioni veloci da inserire sulle fessure a sinistra;

**Quinto Tiro (5a, 20m.)**: Si sale lo stupendo diedro. L'arrampicata richiesta è molto delicata perché gli appoggi per i piedi sono molto unti... Peccato, altrimenti sarebbe stato godimento allo stato puro. Arrivati sotto al tetto, si sfruttano delle bellissime maniglie e ci si sposta in deciso traverso a sinistra, fino a quando si raggiunge e si supera lo spigolo (attenzione che mi dava la sensazione che qualcosa di grosso si muovesse proprio sullo spigolo). Subito dopo si sosta su comodo ballatoio;

**Sesto Tiro (6a, 30m.)**: Si sale in verticale sopra la sosta vincendo senza particolari difficoltà i primi metri di roccia. Si arriva così al cospetto del tratto chiave della via. Si capisce subito che i passi sono duri. Parete verticale, leggermente strapiombante con microtacchette. Per fortuna spit e chiodi

abbondano. L'arrampicata richiesta è tecnica, sulle dita, e di resistenza. A me ricorda moltissimo i tiri di pari livello della falesia "La discoteca". Dopo un acuto iniziale di un paio di metri (6a) le difficoltà si attestano sul 5c per poi portarsi sul 5b fino alla fine del tiro. Passaggi sempre ben protetti da spit, non ci possono essere dubbi sulla via da fare, in salita leggermente a destra. Sosta su due spit uniti da catena con anello di calata;

**Settimo Tiro (collegamento, 35m.)**: Dalla sosta si vede la croce di vetta. Si risalgono le facili roccette poste sopra la sosta, e s'imbocca una traccia di sentiero andando verso destra e ci si ferma proprio alla base di un evidente diedro-camino con scritta in blu "Via Lunga". Qui siamo su comoda cengia e si può fare sicura a spalla per recuperare il compagno;

**Ottavo Tiro (4c, 35m.)**: Sopra la scritta blu "Via Lunga" s'individuano facilmente gli spit che indicano la progressione. E' un'arrampicata verticale che si sviluppa su buoni appigli e buoni appoggi. Meravigliosa. Sempre ben protetta è, a mio parere, la lunghezza più bella della via. Si arriva in vetta al Dito Dones ove si sosta su una delle numerose soste ivi presenti. Come dice il mio amico Ste "E' un tiro che vale di sicuro la via!";

**Discesa**: Dalla cima, guardando verso valle (Lecco), ci si dirige a destra verso la parete dello Zucco di Teral, si fa un saltino roccioso aiutandosi con i cavi della ferrata e, proprio sulle rocce che si affacciano allo Zucco si trova una sosta con un enorme anello di calata. Calarsi 30 metri (parte nel vuoto) fino alla forcella tra il Dito Dones e lo Zucco di Teral. Ora seguire la traccia di sentiero che va verso Nord-Nord/est (quindi avremo a destra la parete del Dito e a sinistra quello dello Zucco). Si arriverà nei pressi di un

canalone. Attraversarlo inoltrandosi nel bosco seguendo la traccia di sentiero che prosegue a mezza costa. La traccia, subito dopo, inizia a scendere nel bosco e in 10-15 minuti ci si ritrova al punto di attacco della via. Da qui a ritroso per il sentiero fatto in avvicinamento.

**Considerazioni finali:** Si tratta di una via discontinua. Quasi un tiro e un raccordo. Però i tiri sono proprio belli. Anche il diedro della quinta lunghezza, pur essendo troppo unto, è veramente un bel tiro. E' come una bella donna, anche se invecchia e avvizzisce, resta sempre una bella donna! Poi c'è il tiro di sesto, quello che non deve mancare mai in una via. Il tiro dell'ingaggio, dell'impegno. Quello che gratifica l'ego. Quello che, a prescindere da come lo fai, l'hai fatto bene. A volte benissimo.

Infine c'è l'ultima lunghezza. Quella che "val bene una messa". Quella che ti diverte dal primo istante in cui stacchi i piedi dal suolo al momento in cui arrivi in sosta. Quel tiro che non vorresti finisse mai...

Se a tutto questo aggiungiamo che si arriva in cima a quella curiosa guglia a forma di dito che troneggia sopra la Valsassina, beh, non esiste una sola ragione per non andarci;

**Riferimenti Bibliografici:**

**Testi:** P. Buzzoni, E. Pesci, *Lario Rock Pareti*, Versante sud, Milano (2011), pp. 199-202

E. Pesci, *Le Grigne*, Cai-Tci, Milano (1998), pp. 306-308



**L'attacco della Via Lunga al Dito Dones**